

La Sicilia 21 Settembre 2021

Catania, blitz nella roccaforte degli Zuccaro bambini pusher o utilizzati come copertura

I bambini, anche e soprattutto in tenera età, come copertura per le attività di spaccio. I bambini come sostegno per portare avanti quelle azioni illecite da cui dovrebbero mantenersi - ed essere mantenuti - più che mai lontani. Accade ancora una volta a Catania, dove episodi di questo genere, negli anni, ne sono stati registrati in quantità. Ma ogni volta è amaro constatare la violazione, lo stupro di quella che non è neanche adolescenza. Perché a dieci anni puoi prenderla come un gioco oppure assumere atteggiamenti da duro, ma sempre un bambino di dieci anni resti. Un bambino che dovrebbe pensare ai cartoni animati, alle serie tv, alla Playstation (ok, per chi se la può permettere...), a dare calci a un pallone per strada e, soprattutto, ai libri di scuola: unica via per tirarsi fuori da quelle sabbie mobili in cui gli adulti di cui ti fidi, i parenti, ti stanno più o meno consapevolmente lasciando sprofondare.

Lì a “San Cocimo” - o, se preferite piazza Manganelli, nella parte centrale del viale Vittorio Emanuele - la si pensa in maniera diversa. Così come hanno avuto modo di appurare i carabinieri del comando provinciale e della compagnia di Fontanarossa nell’ambito delle indagini poi sfociate nel blitz “Quadrilatero”, quello che ha portato il Gip Santino Mirabella ad emettere, su richiesta dei magistrati della Procura distrettuale guidata da Carmelo Zuccaro, venti ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione, estorsione in concorso, associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, aggravati dalla partecipazione o dalla vicinanza all’associazione mafiosa che si riconosce nella leadership di Maurizio Zuccaro, boss ergastolano al 41 bis, a sua volta organico alla famiglia Santapaola-Ercolano.

Ebbene, di tali provvedimenti, quindici su sedici sono stati notificati a persone che andranno o si trovavano già in carcere (per altra causa), altre tre - su quattro - a persone alle quali è stata applicata la misura degli arresti domiciliari. Due, quindi, i latitanti.

Da aggiungere che non si ritenuto procedere con provvedimenti restrittivi - a fronte dei complessivi 32 indagati - nei confronti di alcuni giovani africani, che avrebbero fornito il loro apporto in tali attività illecite.

I bambini, quindi. Nelle immagini fornite dai carabinieri - soltanto una breve sintesi dell’imponente materiale probatorio registrato nei mesi - si vede di tutto: il ragazzino con la maglia della Juventus che controlla la banconota di venti euro appena passatagli da un cliente, al quale poi indica il punto da cui raccogliere la dose lanciata dall’alto da Mario Palazzolo (quest’ultimo, benché ai domiciliari, non aveva rinunciato a far soldi illecitamente, gestendo un’attività di spaccio); alcuni ragazzini che si accapigliano per recuperare la “pallina” di

droga proveniente sempre dal balcone del Palazzolo; una giovane donna che procede in strada con un bimbo di cinque o sei anni e una creatura nel passeggino, ma che non disdegna la consegna della bustina di “roba” al cliente che gli viene indicato o che ha lei stessa individuato.

Immagini a cui forse, involontariamente, molti di noi hanno fatto il callo, tanto è la loro ripetitività del tempo. Ma che invece devono indignare. E, forse, far capire, per quale motivo questa città rischia di ritrovarsi senza futuro.

Concetto Mannisi